

In arrivo il decreto interministeriale con fondi e criteri di sostegno. Coinvolte nove università

Presto gli hub dell'innovazione

Centri di competenza per traghettare pmi in Industria 4.0

DI CINZIA DE STEFANIS

Verso la piena operatività del «piano industria 4.0», con l'approvazione delle norme sui *competence center*; hub dell'innovazione da sviluppare attorno a quattro o cinque università. Inizialmente sono state individuate le seguenti università: Polo delle tre università del Veneto; Federico II di Napoli; Politecnici di Milano, Torino e Bari, Sant'Anna di Pisa



Carlo Calenda

e Università di Bologna. I *competence center*, per i quali il piano stilato dal ministro allo sviluppo economico, Carlo Calenda, prevede risorse pari a 100 milioni di euro, punteranno a incentivare il rapporto tra università e aziende, finora poco abituate a interagire. Il Mise, a giorni, dovrebbe divulgare il decreto attuativo (inviato nei giorni scorsi al ministero dell'economia), che con ogni probabilità conterrà un bando di aggiudicazione sulle risorse stanziato e dovrà definire le modalità di costituzione degli stessi. Il decreto interministeriale è attuativo dell'articolo 1, comma 115, della legge 232/2016 (cosiddetta legge di bilancio 2017). A disposizione del piano *Industria 4.0* «30 milioni di euro», 20 milioni di euro per l'anno 2017 e 10 milioni di euro per l'anno 2018.

Cosa sono i centri di competenza. I centri di

competenza saranno «pochi e selezionati» e agiranno a livello nazionale. Scaturiranno, si legge nel piano del governo, da un «forte coinvolgimento di poli universitari di eccellenza e grandi player privati», col contributo di «stakeholder» chiave (per esempio centri di ricerca e startup ecc.). Essi dovranno

occuparsi di:

- formazione e *awareness* sull'industria 4.0;
- *live demo* sulle nuove tecnologie e accesso a *best practice* sempre nell'ambito della quarta rivoluzione industriale;
- *advisory* tecnologica per le pmi su *Industry 4.0*;
- il lancio e l'accelerazione di

progetti innovativi e di sviluppo tecnologico;

- il supporto alla sperimentazione e produzione «in vivo» di nuove tecnologie 4.0;
- il coordinamento con centri di competenza europei.

La relazione illustrativa della bozza di decreto ministeriale sui *Competence Center* parla infatti della costituzione di «centri di competenza ad alta specializzazione aventi lo scopo di promuovere e realizzare progetti di ricerca applicata, di trasferimento tecnologico e di formazione su tecnologie avanzate».

I finanziamenti serviranno per promuovere la collaborazione tra l'università e le imprese nell'ambito di progetti di ricerca a medio-lungo termine.

Le risorse, verranno erogate a bando a favore di partenariati pubblico-privati, prevedendo una condivisione dei rischi connessi alle attività di ricerca con le imprese, alle quali verranno imposti meccanismi di cofinanziamento e «*matching*» delle risorse.

Ruolo chiave, per poter beneficiare della somma erogata, sarà la realizzazione delle attività di ricerca «sotto lo stesso tetto».

La collaborazione dovrà essere fisicamente realizzata presso un centro di ricerca o università.

La gestione e l'organizzazione della *partnership* - che sceglierà la forma giuridica che riterrà più opportuna in base alla composizione del partenariato (società di capitali o enti non profit, ad esempio, nella forma dell'associazione) - potranno essere regolate dalla redazione di contratti dei diritti di proprietà intellettuale.

Nel caso in cui la *partnership* non disponga di un luogo fisico dove condurre la ricerca, potrà investire parte dei fondi aggiudicati per costruire le infrastrutture, sempre presso un campus universitario o presso la sede di un centro di ricerca.

Così gli hub dell'innovazione

